



IL NOSTRO NATALE

Natale è alle porte. Puntualmente anche quest'anno l'U.P.C.F. è presente varando un programma di manifestazioni mirato a favorire l'incontro ed il piacere di stare insieme, per tutti i cittadini che vogliono riscoprire e valorizzare quei valori morali che la società materialista tende a spazzare via. Sono in cantiere iniziative di estrema semplicità che hanno richiesto il puntiglioso "lavoro" del dipartimento Ricerche e Tradizioni popolari dell'U.P.C.F. andando a rispolverare le canzoni, i detti . . . le poesie di un tempo.

Si inizia giovedì 16 Dicembre con la consegna del PREMIO BONTA', scaturito dalla riconoscenza che l'Università popolare intende riservare a istituzioni o persone che si distinguono particolarmente in attività al servizio della collettività. A seguire si inaugurerà un presepe artistico (retro Chiesa S. Antonio) realizzato da artigiani locali che farà da cornice alla Piazzetta Addolorata dove, davanti alla sacra Icone, si svolgerà dal 16 al 24 Dicembre la tradizionale novena.

Il 23 Dicembre (ore 20.30 Chiesa S. Antonio) passeremo qualche ora all'insegna della serenità ascoltando, con emozione, le poesie, i proverbi . . . i suoni di una volta. E continuando con il programma, Giovedì 26 Dicembre tutti in piazza Garibaldi ad attendere l'arrivo a Cavallo del Babbo Natale, con tanto di slitta piena di doni, pronti a far sorridere tutti i bambini. All'imbrunire dello stesso giorno, tra le viuzze del Borgo Antico, tenteremo di ricostruire, con personaggi in costume d'epoca, la magica notte della Natività.

Per finire, Giovedì 6 Gennaio 1994 (Piazza Addolorata) aspetteremo l'arrivo dei Re Magi e chiuderemo le manifestazioni con i fuochi d'artificio e con l'attesissimo e spettacolare <<Sceccu Paccu>>.

Dopo questa carrellata di appuntamenti non ci resta altro che invitare tutti a partecipare calorosamente alle nostre proposte e quindi a <<fermarsi>> un attimo per riappropriarsi delle <<buone cose di una volta>> che, purtroppo, lentamente la società consumistica tenta di sopprimere.

Ancora un invito: impegnate insieme a noi il vostro tempo libero per preparare un "pezzo" di società che non dimentica il passato, che viva bene il presente e che accolga positivamente i giovani del domani . . . I nostri figli; insomma, venite a collaborare per realizzare insieme qualcosa di buono! Grazie.



CITTA' NEL TEMPO Castroreale: La Fedelissima

Nel dialetto locale << U Casru >>, fu fondata da Federico II d'Aragona come terra fortificata, ebbe il nome di Castro, detta successivamente "Reale" perchè abitata per qualche tempo dal sovrano fondatore.

L'anno di fondazione si ricava da un diploma data in Messina il 24 marzo 1324 da Federico II il quale ordinava la ricostruzione del castello, concedeva l'appellativo "Fedelissima" e cambiava l'antico nome della terra da "Cristina" in "Castro".

Una leggenda fa risalire le origini della città a parecchi secoli prima della nascita di Cristo. Un re venuto dall'oriente, di nome Artanome, avrebbe fondato nella vicinanze un paese cui avrebbe dato nome in onore della figlia Artaminata. Essendo stato poi distrutto da un terremoto, Castro sposo di Artamina, avrebbe fondato con gli scampati un nuovo centro di nome "Kraatos", il cui nome, cambiato successivamente, in "Crastina", poi "Cristina" sarebbe durato fino ai tempi di Federico II, nel cui diploma appare citato.

Le notizie sicure partono dal 1324. Da allora la cittadinanza crebbe continuamente acquistando numerosi privilegi dai sovrani, cui si mantenne sempre fedele, accrescendo la propria importanza, al punto da essere scelta nel 1813 a capoluogo di distretto con un vasto territorio e divenendo la sede di molti importanti uffici. Diventata centro di fervide attività liberali, nel risorgimento diede un notevole contributo alla causa nazionale. Ancor oggi si racconta che il vessillo tricolore che sventolò in Milazzo, dopo la battaglia vinta dai Garibaldini, fu confezionato da una patriota castrense.

NENIA NATALIZIA

Lu zuccu di Natali sta addumatu,
pi l'allegria di Gesù Bambinu
prigamu tutti cu cori e cu ciastu
quantu ni scanza lu malu distiru.

Jittativi tutti nsemi a ginocchiumi
e aduramu lu Bambinu amatu;
cantatici li megghiu so canzuni.

Chi gioia nta stu cori chi si senti
chi nta la grutta ci sta lu Missia:
tutti li pastureddi su cuntenti,
cuntentu è San Juseppi cu Maria.

Che bedda la nuttata di Natali:
pari ch'in terra c'è lu Paradisu:
ch'è bedda la jurnata e quantu vali!

PREMIO <<BONTA'>>

- Insieme per un sorriso -

Dopo "inventare una fiaba" che ha caratterizzato lo scorso Natale, le feste del '93 hanno invece come riferimento il <<Premio Bontà >>.

Un appuntamento che permetta all'U.P.C.F. di celarsi nella realtà del nostro centro per capire meglio e più da vicino chi si adopera o si impegna nel sociale per una crescita più sana e più civile di noi tutti.

L'Università Popolare ha voluto dedicare attenzione a questo settore anche per rispolverare 'antichi' valori che tornano sempre utili soprattutto nella realtà che stiamo vivendo.

Un appuntamento, questo, che si rinnoverà ogni anno, sempre in questo periodo per festeggiare a modo nostro il Natale, anche perché di questo consumistico e televisivo non sappiamo proprio più che farnie. No grazie; preferiamo il Natale di una volta! Non a caso, infatti, l'impegno dell'U.P.C.F. in questo periodo dell'anno è tutto rivolto alla riscoperta di quelle tradizioni che hanno sempre il sapore di cose buone.

La scelta di questo riconoscimento è stata alquanto difficile, erano tanti i meritevoli; alla fine, per la Superiora Madre Scolastica e le suore della Sacra Famiglia si è raggiunto un consenso "più" che unanime e, diciamo pure, un peso importante ha avuto la Continuità del loro impegno: il loro infatti, non è un rapporto occasionale con i bambini o nell'impegno nel sociale, come invece è capitato constatare per altri casi in concorso che ci sono stati segnalati, ma è un dedicarsi agli altri continuamente e costantemente in un ruolo che nel nostro paese viene apprezzato dall'infanzia alla vecchiaia.



Le nostre rubriche

SAN FILIPPO DEL MELA ieri

LO SAPEVATE CHE . . .

Una delle opere, che il popolo filippese salutò con la massima soddisfazione, fu l'arrivo a S.Filippo della corrente elettrica con priorità sui comuni vicini.

Il benemerito Sindaco ne aveva impostato il problema fin dal 1921 con la delibera n.30 del 18 settembre e con la successiva del 10.5.1923 n.15 approvate il 2.6.1923 al n.17007, con le quali si approvava il capitolo di energia elettrica per la pubblica illuminazione, stipulato fra il comune e la società messinese per imprese elettriche.

Con tale avvenimento si dava il definitivo bando ai vecchi fanali a petrolio. Nell'anno 1927, con la delibera del 30 Dicembre, si dava inizio ad un'opera di grande interesse per l'avvenire del paese: si apriva il primo tronco della via IV Novembre nel fondo dell'Avv. Francesco Paolo Fulci (il Giudice e Filosofo), per la costruzione delle prime case popolari.

Il lavoro eseguito dal maestro Antonino Maggio, preludeva ad un'opera assai più vasta, annunciata nella stessa delibera "... in relazione al piano regolatore in corso di approvazione".

Con l'approvazione di tale piano, il centro del paese, fino allora limitato alla sola via Garibaldi, venne ampliato con l'apertura di larghe strade rettilinee quali: via Roma, XXIV Maggio, Francesco Crispi, IV Novembre, oltre alla costruzione del piano scolastico e della vasta piazza antistante, opere eseguite nel biennio 1928/30 dall'impresa associata Pietro Burrascano, Fratelli Giuseppe e Franco Ficarra, Maggio Antonino, Fratelli Coppolino-Maggio di Meri. Le opere furono eseguite tutte nella vasta proprietà appartenente all'Avv. Fulci che, con larga apertura sociale, cedette gratuitamente il terreno occorrente per le stesse.

NOTEZIE TRATTE DAL LIBRO "S.FILIPPO DEL MELA E L'ANTICO ARTEMISIO" DI P. S. PARRI E P. MAGGIO.

Le nostre rubriche

<< A NATALI I 'NTICHI DICUNU . . . >>

- *Balle, balle Bammineddu;
unni posì i picuzzi to
nasci na rama di bacillò.*

*Bammineddu di Missina
tutti i latti zucaratu,
mi fa nosciri lu ciatu.*

*Maria laveva,
Giuseppi stinnia,
u Bamminu ciencia
chi latti vulla.*

IL NATALE DI FRA CARLO

Sognavo? Vegliavo?

Non lo so. Il tutto era una cosa sola.

Del resto che differenza c'è tra il sogno e la realtà quando il sogno riguarda la venuta di Dio sulla terra e la realtà è una grotta come quella descritta dagli evangelisti?

Credere che Dio si è fatto uomo è il più grande sogno per l'uomo. Si direbbe che tale fu il desiderio di unire la terra al cielo che il Natale diventò la realizzazione di quel desiderio.

Insomma il Natale, la venuta di Dio sulla terra, l'ho desiderata io e l'ho sognata o è un fatto straordinario come un sogno che si è avverato?

Penso l'uno e l'altro, tanto è cosa straordinaria; certamente la venuta ha anticipato il sogno perché nessuno di noi sarebbe stato capace di fare un sogno così unico e bello.

Che ne dici tu, Maria, tu che sei la più interessata? Non ti pareva un sogno l'aver un figlio di quel genere?

Ti pareva cosa reale? L'averlo generato nella carne era niente in confronto della fatica di generarlo nella fede.

Vedere un bimbo, il tuo bimbo era facile, ma credere, credere mentre gli facevi fare la <<pipì>> in un angolo che proprio lui, il tuo bimbo era il Figlio di Dio non era cosa facile.

La fede era certamente oscura, dolorosa anche per te, non solo per noi tuoi fratelli su questa terra di viventi.

Beata te, Maria, che mi aiuti a credere, beata te che hai avuto la forza di accettare tutto il mistero della Natività e di avere avuto il coraggio di prestare il tuo corpo ad un simile avvenimento che non ha limiti nella sua grandiosità e nella sua inverosimile piccolezza.

Nella incarnazione gli estremi si toccano e l'infinitamente potente si è fatto l'infinitamente povero.

Maria, capisci cosa hai fatto?

Sei riuscita a star ferma sotto il peso di un mistero senza confini.

Sei riuscita a non tremare davanti alla luce dell'Eterno che cercava il tuo ventre come casa per riscaldarsi.

Sei riuscita a non morire di paura davanti al ghigno di Satana che ti diceva che era cosa impossibile che la trascendenza potesse incarnarsi nella sporcizia dell'umanità.

Che coraggio, Maria?

Solo la tua umiltà poteva aiutarti a sopportare simile urto di luce e di tenebra.

TRATTO DA <<BEATA TE CHE HAI CREDUTO>> DI CARLO CARRETTO